

La città riscopre i poeti

Dopo il successo dei festival porte aperte in teatri e locali notturni

Superata la proverbiale timidezza le poesie escono dal cassetto

Performance poetiche anche nel carcere di Rebibbia

Recito, declamo, proclamo

Rispunta la voglia di versi



«Chi son? Sono un poeta. Cosa faccio? Vivo». A Roma i Rodolfo si moltiplicano, e anche le Mimi pronte ad ascoltarli crescono di numero. Dopo i fasti del festival di Castelporziano, dall'87 si «poeta» all'Orto Botanico, nel carcere di Rebibbia, all'Università... Una dozzina i teatri e i locali notturni che si aprono alla poesia, tante, più di dieci, anche le riviste. Alla ricerca del nuovo boom.

STEFANIA SCATENI

Come recita un noto adagio, l'Italia è un popolo di poeti. Tutti, o quasi, sublimano gioia e sofferenza con l'arte dello scrivere, pochi non hanno una poesia nel cassetto. Ma da alcuni anni a questa parte la proverbiale timidezza dei poeti si sta sgretolando e si ingrandisce la schiera di quelli che escono allo scoperto per darsi in pasto al pubblico dei locali notturni e dei teatri. Solo pochi

pagarsi le spese editoriali da soli. E allora via, in pasto al pubblico. A Roma l'occasione è fornita da una dozzina di posti. Dal centro Eugenio Montale, ospitato nei locali del teatro dell'Orologio, al teatro in e al Sangenesio. Di incontri e letture si occupa l'associazione Magazzini Generali e il Centro femminista internazionale, che il venerdì ospita una poetessa e le sue poesie inedite. Per la presentazione di libri ci sono le gallerie Nuova Pesa e Don Chisciotte. E da poco si sono aperti alla poesia locali notturni e pub: Gli Scapigliati, Corto Maltese (è ad Ostia) e Stranotte, che predilige la poesia sonora, visiva e performativa. Nella capitale fioriscono anche le iniziative editoriali.

Più di dieci riviste e collane: dalla giovanissima La Tartaruga, nata nell'86, alla veterana, il cavallo di Troia che ha iniziato le pubblicazioni nel 1981. Le letture pubbliche di poesia agganciano un nuovo pubblico, fatto anche di non addetti ai lavori, e possono stimolare all'approfondimento con la lettura. Un po' come succede nella musica: si va a un concerto, ma si compra anche il disco per sentirselo a casa. A differenza dei concerti, però, le letture pubbliche non pagano. Sono molti i poeti, soprattutto quelli professionisti, che si lamentano per non essere pagati a prestazione. Finora, comunque, a Roma sta vincendo la linea della lettura «allargata», aumentata oltre ai luoghi, anche i premi, i festival e le iniziative varie. Dopo i fasti

del Festival dei poeti di Castelporziano, dall'87 ci riprova l'Endas con «Le voci della scrittura» il festival allestito all'Orto Botanico che ha visto la partecipazione di oltre 120 poeti in due anni. La poesia è arrivata anche in carcere e in manicomio. Il «Premio Rebibbia», nato nell'85 da un'idea di Vincenzo Anania, coinvolge i carcerati che cercano di comunicare scrivendo e dalla prossima edizione diventerà internazionale. Il lavoro della cooperativa «Il Punto» è invece quasi decennale. Dall'81 segue al Santa Maria della Pietà un laboratorio di scrittura con i detenuti, ha pubblicato un libro di poesie intitolato «Una finestra sul reale» e organizzato diverse «uscite», l'ultima delle quali è stata il 13 marzo al Teatro in Trastevere. Anche il centro sociale

occupato del Forte Prenestino si è aperto alla poesia: le letture di «poesie dal margine» sono iniziate il 2 aprile. In forma di spettacolo, è arrivata anche all'Università dove da sempre è solo nei libri. È iniziata infatti da questo mese la rassegna «Di versi in versi», poesia in musica e gesto con un argomento per ogni incontro. La poesia, insomma, è volata via dalla pagina e atterra su palcoscenici piccoli e grandi per desiderio di libertà, per narcisismo, per promozione. E non va male neanche al pubblico. I poeti spesso ci insegnano la libertà di dire, l'uso non conformista del linguaggio, altri modi, strade nuove di comunicazione. In fondo la poesia è una scommessa, e neanche troppo clandestina.

«Movimento, siamo sonori»

All'estremo della ricerca sulle nuove modalità espressive si muovono poesia performativa e videopoesia. Forme nuove d'espressione per versi e parole, cercano di ricucire lo iato che si è creato tra l'autore e il suo prodotto, riavvicinandoli in un unico evento, la performance. Da una parte riprendono l'antica tradizione spettacolare dell'arte dello scrivere e dall'altra lavorano per un futuro di contaminazione del linguaggio. Che sia un futuro estetico, postmoderno o utopico, preferiamo pensarlo come molla per la ricerca, come un vento di rinnovamento. Gli «esperimenti» di poesia passano dal linguaggio scritto al linguaggio parlato, agito, musicato, manipolato, al linguaggio dei media. La poesia viene comunicata insomma, con immagini, parole, musica, movimento, effetti elettronici. E nonostante nell'ambiente ufficiale ci sia molta diffidenza (secondo Edoardo Sanguineti i veri poeti sonori sono

solo i musicisti) si sta aprendo uno spazio discreto nella vita della città. È nata lo scorso anno una rivista, «La taverna di Auerbach» diretta da Giovanni Pontana, interamente dedicata alla sperimentazione poetica e lo scorso settembre ha preso il via il «Primo Festival di Poesia Performativa» a piazza Margana con la partecipazione di grandi poeti, come lo scomparso Adriano Spatola e il francese Henri Chopin. Corveggi e incontri sono molto frequenti: se ne è parlato a Mentana, è di casa al pub «Stranotte», il «Folkstudio poesia» le ha sempre dedicato una delle sue serate, al Teatro In sono di casa due giovani poeti del campo, Enzo Berardi e Tonino Amendola, è approdata anche all'Università con la rappresentanza francese del gruppo «Polyphonic». Alcuni poeti romani, tra i quali Vanni De Simone, l'hanno portata anche in radio, nella trasmissione di Edoardo Sanguineti i veri poeti sonori sono

Una sbirciatina tra i protagonisti

«Ahimè, che guaio tutti scrivono ma pochi acquistano»

La parola ai poeti. Per un commento a una sbirciatina dal di dentro abbiamo chiesto un parere sulle letture pubbliche di poesia ad alcuni protagonisti. «Ce ne sono tante e io ne sono ben contento», dice Elio Pecora. «La poesia, anche se non si compra in libri, viene frequentata. I luoghi sono sempre più affollati da non addetti ai lavori. Ben venga quindi questa abbondanza verso un'arte che era derelitta. Le letture mettono in risalto che i poeti ci sono e le poesie esistono. È come fare una ricerca anagrafica, ma è solo l'inizio del lavoro. Tutto quello che è stato fatto finora mi sembra una preparazione ad un possibile lavoro da farsi in futuro». Leggere, però, non è come scrivere. Il crescere farraginoso e disordinato di «situazioni pubbliche» per la poesia non porta, necessariamente, a una crescita della poesia. «Ben pochi, infatti, stanno lavorando in modo fruttuoso». La lettura potrebbe portare a una poesia migliore, farla scendere dagli altari e riempirla delle cose, dirigerla alla gente. Ma finora l'esercizio non c'è. Sono pochi quelli che usano la voce e conoscono la musica della loro poesia. Le letture, invece, potrebbero essere una palestra. Resta il fatto che la poesia continua a non vendere ed è ancora molto difficile farsi pubblicare. Le letture di poesia non sembrano accrescere un pubblico anche di lettori. «Dovrebbe svilupparsi un'abitudine simile a quella di chi va a sentire un concerto e poi sente il disco a casa. La scrittura ferma la memoria. Nei luoghi dove i poeti leggono, comunque, alcuni spettatori cominciano a chiedere libri. Alla riflessione si aggiunge la voce di Dacla Maraini: «La cosa più grave», dice, «è che non c'è proporzione tra la lettura e la scrittura. In Italia sembra che tutti scrivano poesie, ma nessuno legge. Dalla vendita dei libri di poesia, però, risulta che la massa sommersa di poeti non legge, ed è impensabile voler scrivere poesia senza leggere».

Ancora meno ottimista è il parere di Valentinio Zeichen. «Nella nostra civiltà la parola non conta e l'incremento di letture pubbliche da una parte è un fatto estremamente positivo perché testimonia del tentativo di molti di porsi di fronte alla poesia come sincera esplorazione conoscitiva. Ma, in genere, sono letture che cadono nel nulla. Non c'è una dimensione critica, non c'è possibilità di avere una tendenza, di stimolare, di conflituare. Tutti questi poeti con chi si sono confrontati? Come avviene il riscontro? Prima c'era un pubblico e un'aspettativa. Ora c'è l'omologazione totale. Si legge ma non cambia niente». Ma Zeichen non disdegna le letture pubbliche. «Leggo però molto di rado e cerco di scegliermi le situazioni. C'è un generale impoverimento dei valori e del pensiero e i poeti non sanno più che pesci pigliare». E Valentinio tira fuori dal cassetto un'idea, un modo nuovo di vedere la poesia. «I poeti devono scrivere su commissione, addestrarsi perché in futuro ci saranno nuovi idoli. Ci sono persone che si fanno fare un quadro, non vedo perché non si potrebbe fare altrettanto con la poesia. Il poeta è un artista, ma anche un essere avido. E a te è successo? Sì, l'ho fatto anche per denaro e mi ha dato molta soddisfazione. Due poesie sono state degli insuccessi perché non sono piaciute, ma un'altra commissionatami da un architetto è stata molto gradita, anche se pagata poco». Il prezzo per una poesia su commissione? «Dalle 500.000 lire in su, dipende».



Pubblico attento al «Primo festival internazionale dei poeti». In alto, Roberto Benigni occhieggia da dietro un manifesto

E l'editoria ha anche il cavallo di Troia

Su una cosa tutti i poeti concordano. A un aumento delle letture pubbliche non corrisponde un incremento delle vendite dei libri di poesia. Ma qual è la situazione editoriale nella nostra città? Molte riviste muoiono, altre nascono ora. La piazza di Roma non si presenta sgurmita, recentemente, anzi, c'è una discreta fioritura di pubblicazioni. L'abbiamo «percorsa» insieme a Vincenzo Anania, poeta del gruppo «Itineranti» e direttore dell'Associazione culturale «Zona» con la quale ha organizzato la rassegna «Editoria di cultura». A lui la parola. «Nel panorama romano ci sono alcune riviste di grosso spicco. Comincerò con **Arsenale**, diretta da Gianfranco Palmery, tre anni di vita. Si occupa prevalentemente del rapporto tra poesia e filosofia, ma è aperta alle più svariate correnti di poesia contemporanea. La redazione (tra gli altri composta da Sicari, Magrelli, Albinati) è molto attenta alla qualità e ci hanno pubblicato un po' tutti i poeti famosi. La più antica è **Il cavallo di Troia** che risale all'81. È guidata da un direttorio di cui fanno parte Paolo Mauri, Walter Pedullà, Alfredo Giuliani, Gaio Fratini, Angelo Guglielmi. Il taglio fondamentale, anche se non sono piaciute, ma un'altra commissione da un architetto è stata molto gradita, anche se pagata poco». Il prezzo per una poesia su commissione? «Dalle 500.000 lire in su, dipende».

Molte letture, ma pochi libri venduti. Però il panorama editoriale è ricco dalla neonata La Tartaruga fino a Empiria, La Cometa e Rotundo

sta affermando molto adesso. Realizza un originale e intelligente incontro tra le arti figurative e la poesia. Edita da de Luca, è diretta da Plinio De Martini. Ospita disegni originali di pittori famosi, fotografie d'epoca, saggi e poesie. L'ultimo numero è stato dedicato interamente agli anni 50. È stata anche invitata al festival di riviste di Avignone e questo le dà un rilievo internazionale. C'è poi **Malavoglia**. Sono fogli in forma di giornale e si occupa di narrativa, ma ha un inserto di poesia. Rivolta soprattutto al femminile è diretta da Angela Giannitrapani e Maria Clelia Cardona. Da segnalare anche **Next**, rivista che si occupa non prevalentemente di letteratura. Noi aggiungiamo alla lista **Versicolori**, la più recente, che è un vero e proprio «poster» dove ogni poesia ha uno spazio elettivo nell'economia della pagina e **Foreste Sommerse**. Patrocinata dal

comune di Cortona, ma edita a Roma, «Foreste Sommerse» è un quadrimestrale monografico che analizza i nessi e i rapporti della politica e della cultura con la letteratura. L'ultima nata, infine, è **Videor**. Come suggerisce il nome è una videorivista di poesia, diretta da Elio Pagliarini. Un'ora di trasmissione organizzata come una pubblicazione classica con interventi critici e letture. Costa 30.000 lire e per ora si trova solo da Rinascente, Feltrinelli e Modemissima. Tra le riviste scomparse ci sono, purtroppo, «Oceano Atlantico» e «Prato Pagano» che è stata un trampolino di lancio per molti che ora sono diventati famosi, come Marco Lodoli, Beppe Salvia, Gino Scartaghiande. «Anche nel campo dell'editoria Roma vanta un discreto numero di case editrici - continua Vincenzo Anania -. Alcune sono più serie e rigorose, altre combinano la serietà con interessi commerciali: pubblicano qual-

che nome importante gratis per darsi lustro, ma dagli altri poeti si fanno pagare. Le case editrici passate per la rassegna sono «Empiria», «La Cometa» e «Rotundo». **Empiria**, molto raffinata, è diretta da Maria Di Iorio. Nel settore della narrativa annovera De Sena, Pignotti e Carla Vasio. In poesia ha nomi come Elio Pecora e Alberto Toni. Sta per uscire ora un libro di Cristiano Franceschi, Giuseppe Appella dirige **La Cometa** che pubblica piccoli libri. Tra gli autori Gianfranco Palmery e Bianca Maria Frabotta. **Rotundo**, diretta da Antonio Rotundo, ha una collana di poesia erotica femminile nella quale hanno pubblicato Amelia Rosselli e Giovanna Sicari. **La Del Giano**, filiale della lanua, è curata da Dario Bellezza, la **Serarcangeli** si occupa di teatro, ma ha pubblicato anche poesia dove ha debuttato un giovane molto promettente, Stefano D'Angelo. Ci sono infine **Il Ventaglio** che ha due collane di poesia («Paso doble» diretta da Giorgio Weiss e «La camera rossa» diretta da Mario Lunetta) e **Newton Compton**, nota però per altri tipi di pubblicazioni».

Scegli ciò che vuoi ecco gli indirizzi

Il lunedì lettura e musica e il venerdì arriva l'inedito

Capita sempre più spesso di imbattersi in locali che hanno in programmazione serate di poesia. E accanto ai luoghi da sempre a lei dedicati, fioriscono ai versi anche «luoghi profani», non specializzati. Vi proponiamo, quindi, un percorso poetico in città, una traccia di itinerario da allargare o stringere a piacere, secondo gusti, tendenze, inclinazioni.

Stratato dal Convento Occupato, il **Centro Eugenio Montale** ha ora sede in via del Conservatorio 90 (tel. 687.33.18, martedì e sabato ore 9-13, giovedì 15-19). Svolge però la sua attività presso il «Teatro dell'Orologio» (via de' Filippini 17) dove presenta i suoi incontri con poeti, dibattiti, seminari. Ha istituito una vera e propria cattedra di poesia e organizza un nutrito numero di iniziative. Il teatro ospita, inoltre, la rassegna «Cara Poeta» sulla poesia di donne. Ancora per i teatri, il **Teatro In** (vicolo degli Amatriciani 6) ospita spettacoli di poesia performativa e rassegne. Tutti i mercoledì, alle 21, l'attrice Prudencia Molero interpreta stili e tematico della poesia contemporanea. Anche il **Teatro Sangenesio** (via Podgora 1) preferisce il verso: tra gli habitué, Cosimo Cini e i suoi recital. Altra istituzione «storica» è l'associazione **Magazzini Generali** che ha sede in via dei Magazzini Generali 8, telefono 574.16.09. Diretta da Mario Lunetta, organizza incontri e letture. **Zona** è un'associazione culturale diretta da Vincenzo Anania, poeta del gruppo «Itineranti» che ha curato per due anni l'attività de «La Ragastela» organizzando interessanti rassegne come «Confessioni d'autore» e un seminario di scrittura tenuto da Elio Pagliarini. Con «Zona» sta portando avanti «Editoria di cultura», una rassegna nazionale di riviste letterarie e case editrici di qualità. In veste di animatore, Elio Pecora organizza da alcuni mesi «La scrittura e la voce», ospitata dal **Teatro Due** (via Due Macelli 37). Ogni lunedì alle 21 quattro poeti leggono i loro testi accompagnati da un musicista. Alla fine di maggio la rassegna si concluderà con una serata nella quale tutti i partecipanti presenteranno inediti scritti appositamente per essere letti. Un'altra lunga rassegna è «Donna-Poesia» organizzata da Amanda Knering presso il **Centro femminista internazionale «Anna Sabatini** di via della Lungara 19. Il venerdì dalle 18 in poi la Sala del caminetto ospita una poetessa e le sue poesie inedite. In occasione dell'8 marzo l'iniziativa è stata documentata con un'antologia di inediti e ora «Donna-Poesia» diventa anche un premio. C'è tempo fino al 30 giugno per spedire al centro (ma non con raccomandata) una poesia inedita.

Tra le gallerie d'arte segnaliamo **La Nuova Pesa** (via del Corso 530) che ospita soprattutto presentazioni di libri e **Don Chisciotte** (via Brunetti 21), sede preferita dall'«Unione lettori italiani». Altre iniziative oscillano tra locali notturni e pub. Si sono aperti poco alla volta **Gli Scapigliati** (via Biancamano 78), un nuovo locale che ospita un venerdì ogni quindici giorni le proposte di tre giovani poeti romani, Tonino Valentini, Gianni Godi e Paolo Ruffini; e **Corto Maltese** (via Stiepanovich, Ostia) che dall'inizio dell'anno dedica almeno una sera a settimana alla poesia. Infine **Stranotte** (via Biancamano 80), ha una speciale predilezione per la poesia sonora, visiva e performativa.